**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Lunedì 3 agosto. Capitolo primo (2° Cor. 1, 1-11)**

**Introduzione.**

* *Prescritto: 1,1-2 ; - Benedizione: 1,3-7; - Brevi informazioni personali: 1,7-11.*

**Il vanto di Paolo.**

*1 Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: 2 grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

*3 Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! 4 Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. 5 Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. 6 Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. 7La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione. 8 Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. 9 Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. 10 Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, 11 grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.*

**Esegesi.**

*vv.1-2. E’ il pre-scritto. Paolo segue il modello epistolare classico. Nel pre-scritto c’è il mittente, il destinatario e il saluto.*

*vv.3-11. E’ una benedizione diffusa che si può dividere in due parti; nella prima (vv.3-7) si tratta, in termini generali, della consolazione provata nelle varie prove a cui l’apostolo è sottoposto; nella seconda (vv.8-11), invece, il motivo è specifico e ringrazia per essere stato liberato in Asia dalla minaccia della morte.*

*v. 4 Dio è benedetto perché ci raggiunge con la sua consolazione in ogni tribolazione..*

*v. 5 Dal Padre si passa alla motivazione cristologica: le sofferenze sopportate a motivo del Vangelo di Gesù permettono di unirsi alla sua Croce e così diventare, a propria volta, capaci di consolazione per i fratelli.*

*vv.6-7 La consolazione nelle prove passa da Paolo ai Corinti. Viene qui esplicitata con forza la comunione ecclesiale che lega Paolo alla comunità e la comunità a Paolo.*

*vv. 8-11. Il teso ha un tono enfatico che indica il pericolo grande corso da Paolo in Asia fino alla minaccia di morte. Da notare: Paolo legge negli eventi la pedagogia di Dio che insegna a confidare in lui e non solo nelle proprie forze ed anche la sua fiducia nell’efficacia della preghiera della comunità di Corinto.*

**Commento.**

Ogni Parola scritta viene dallo Spirito santo. Non tutte hanno la stessa importanza ma nessuna va lasciata cadere. Per questo la meditazione su quello che può sembrare solo un saluto di circostanza secondo le usanze dello stile epistolare classico deve fermarsi e chiedersi: ‘A me cosa dice questa parola?’.

Abbozzo qualche spunto:

*1. Il saluto*. Sono mesi che non stringiamo mani e non abbracciamo amici; eppure non smettiamo di salutare. Per un cristiano il saluto non dovrebbe essere solo un fatto di buona educazione e un saluto non andrebbe negato a nessuno, anche a persone sconosciute o quasi. Perché? Il saluto di Paolo ha tre caratteristiche.

La prima. Il saluto viene da Dio; ti porto la dolce grazia dello sguardo di Dio su di te. Con il saluto annuncio un contenuto di salvezza. Se dico ‘buon giorno’ e lo dico in un certo modo, tutti capiscono che c’è qualcosa di bello da qualche parte e che il giorno è un dono che viene dall’alto. Quando al mattino vedi la moglie, il marito o i figli per prima cosa dì ‘buon giorno’. Ogni giorno è buono perché è un giorno di grazia e l’attenzione alla grazia parte dal saluto: ti saluto e ti dico che Dio ti salverà e non si dimenticherà mai di te.

La seconda caratteristica del saluto di Paolo è il fatto che si rivolge alla Chiesa, cioè ad un soggetto collettivo; la Chiesa è vista come una persona viva, un essere unitario. Ma questo vale anche per la famiglia, per la scuola, per l’ambiente di lavoro, per i passeggeri ospitati sulla metropolitana: portare nel cuore il buon giorno da distribuire a tutti. La strategia del sorriso cambia la vita a tante persone, come un volto corrucciato, duro, distratto e indifferente può rovinare un’intera giornata. L’esperienza di ciascuno di noi sa che non sto esagerando. La terza caratteristica del saluto di Paolo è il dono della pace che viene da Dio, cioè da una paternità universale che ti permette di riconoscere il volto dell’altro. Ti saluto perché mi sono accorto di te e ti riconosco: tu sei come me e insieme facciamo parte della famiglia umana. Mille leggi e leggine (pur importanti) improntate alla solidarietà non portano tanto frutto quanto ne porta il saluto che offre il dono della pace che viene dall’alto.

*2. La benedizione.* La benedizione è rivolta a Dio perché consola in ogni tribolazione. La consolazione è l’azione di chi incoraggia, perdona, conforta (dà forza). Paolo benedice Dio perché ha avuto la prova che lui è la roccia su cui poter riposare quando la vita diventa difficile e complicata. La confidenza in Dio per noi non è facile; siamo più pronti a cercare sicurezza nel ‘sistema’ che a tutto deve provvedere e che sempre deve funzionare (se non funziona è sempre colpa di qualcuno), piuttosto che affidarci alla Provvidenza.

Paradossalmente ci aspettiamo di più dalla pre-videnza di essere umani che ben poco sanno prevedere e non accogliamo la consolazione e la forza dalla Provvidenza di Dio, che vede e provvede. La nostra preghiera è molto meno di benedizione a Dio per la sua grazia e molto più richiesta per progetti costruiti da noi.

3. Chi è consolato sa consolare. Sentiamo tutti la fatica e l’imbarazzo di stare vicino alla sofferenza altrui; spesso le parole di consolazione suonano vuote a chi le dice e a chi le ascolta. C’è tanto ipocrisia nelle infinite ‘commemorazioni’ che alla fine più che fare memoria esorcizzano il ricordo. Consolare è difficile perché bisogna donare qualcosa di sé e di molto intimo. Paolo ci insegna una strada straordinaria: ‘*quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo’ (v.6).*  La consolazione che viene da Dio diventa fonte zampillante di consolazione per gli altri.

La dinamica dell’esperienza interiore (spirituale) del cristiano è autentica solo quando è capace di distribuire ciò che ha ricevuto. C’è più gioia nel dare che nel ricevere. Per sapere se la tua ‘candela’ è accesa devi avvicinarla ad una spenta: se anch’essa si accende vuol dire che tu sei acceso; in caso contrario avviene quello che dice il Vangelo: se un cieco accompagna un altro cieco cadranno entrambi nella fossa.